

Rassegna Stampa

28/05/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

Rassegna del 28 maggio 2015

ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Sole 24 Ore	5	A RISCHIO LA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI DEGLI ENTI LOCALI	1
Italia Oggi	35	LA CERTIFICAZIONE CREDITI A MISURA DI SPLIT PAYMENT	2

DEMOGRAFICI

La Stampa	11	CULLE SEMPRE PIÙ VUOTE L'ITALIA È UN PAESE STERILE	3
-----------	----	--	---

EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

Il Sole 24 Ore	5	SPENDING SPINTA DALLE NUOVE TECNOLOGIE	4
----------------	---	--	---

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Mattino - Benevento	27	LA PROVINCIA SÌ AL CONSUNTIVO CONTI IN ORDINE MA PESA FEFFETTO TAGLI	5
Italia Oggi	35	AI COMUNI 5.600 BENI STATALI	6

GOVERNO LOCALE

Cronache Di Napoli	8	BORRELLI: VIA DALLA REGIONE I DIRIGENTI INQUISITI	7
Il Mattino	26	WHY NOT, RISARCIMENTO A MASTELLA PIGNORATO LO STIPENDIO DEL SINDACO	8
Il Mattino	26	NUOVA SOSPENSIONE? SALGONO LE QUOTAZIONI DI DANIELE	9
Il Mattino - Caserta	26	SCIoglimento, giornata-caos e i «DISSIDENTI» DIVENTANO 18	10

LAVORO PUBBLICO

La Stampa	15	QUEL SEGRETARIO PROVINCIALE CHE NON SERVE ALLA PROVINCIA	11
-----------	----	--	----

NORMATIVA E SENTENZE

Il Messaggero	8	FISCO COSÌ I PALETTI AL PENALE PER LE FRODI RESTERA' IL REATO	12
Italia Oggi	35	LA TASSA TARDIVA NON ESCLUDE DALLA GRADUATORIA	13
Italia Oggi	6	ELEZIONI GIOCATE NEL TRIBUNALE	14
La Stampa	8	BALLOTTAGGIO, PREFERENZE, SOGLIE SETTE LEGGI PER SETTE REGIONI	15
La Stampa	7	DISPARITÀ TRA PARLAMENTARI E SINDACI ECCO SU QUALI PUNTI LA LEGGE RISCHIA	16

TRIBUTI

Asfel		I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO:SANZIONI	17
Il Mattino - Benevento	33	«I TRIBUTI SI POTEVANO DIMINUIRE»	18

POLITICA

Il Mattino	2	PASTICCIO DECADENZA. DE LUCA «PER RENZI LEGGE SUPERABILE»	19
Il Mattino	3	VERDE: CHIUSE LE URNE, SOSPENSIONE AD HORAS SI POTRÀ ASPETTARE AL MASSIMO QUALCHE GIORNO	20
Il Mattino	7	LO SCONTRO CASERTA, SFIDUCIA BIS AL SINDACO DI FI LA ZINZI-DYNASTY ORA SCALA IL COMUNE	21

AMBIENTE

Il Sole 24 Ore	15	CITTÀ ITALIANE PRIME NEI PIANI DI BRUXELLES	23
Il Sole 24 Ore	14	COSI' RISPARMIA LA SMART CITY	24

AVVISI

Asmel	1	I VENERDÌ DEGLI APPALTI	25
Asmel	1	COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1 FASE PRE E POST GARA	26

EDITORIALI / INTERVISTE

Il Mattino - Caserta	27	DEL GAUDIO: «SONO IN SELLA E CONTINUO A LAVORARE»	27
Il Mattino - Salerno	27	«IO AL POSTO DI VINCENZO? È PRESTO PER DECIDERE»	28

Finanza locale. Manca ancora all'appello il decreto legge che potrebbe liberare fino a 2 miliardi in tre anni

A rischio la rinegoziazione dei mutui degli enti locali

Gianni Trovati

MILANO

Nemmeno questa sembra la settimana buona per il decreto enti locali. Ad oggi la convocazione del consiglio dei ministri, attesa anche per il via alle assunzioni di 2.500 persone nella Polizia e il varo di una serie di provvedimenti attuativi del Jobs Act, non è ancora arrivata, e in ogni caso l'intenzione del Governo sembra quella di rimandare i provvedimenti in programma dopo il voto amministrativo di domenica prossima. Se ne parlerà la prossima settimana, quindi, ma l'ennesimo rinvio del provvedimento non è senza conseguenze per casse e bilanci locali.

Uno dei problemi più delicati è quello della rinegoziazione dei mutui, che potrebbe liberare fino a due miliardi di euro in tre anni secondo le stime circolate nelle scorse settimane ma rischia di inciampare proprio nelle lungaggini del decreto. Il nuovo provvedimento dovrebbe infatti permettere di accedere alla rinegoziazione anche alle migliaia di enti che ancora non hanno approvato il preventivo (spesso per le incertezze sui numeri determinate ancora una volta dal mancato via libera al decreto), e aprire a un utilizzo almeno parziale dei risparmi anche per finanziare la spesa corrente.

In attesa del decreto, finora l'operazione è stata puntellata con sostegni che però il passare dei giorni rischia di rendere vani. La Cassa depositi e prestiti ha concesso una proroga che consente di aderire entro lunedì prossimo e di inviare le delibere entro venerdì 5 giugno, e la stessa presidenza del consiglio è intervenuta con una circolare firmata dal sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa (si veda *Il Sole 24 Ore* del 26 maggio) per incoraggiare gli enti in esercizio provvisorio ad andare avanti comunque alla luce della «prossima approvazione» del provvedimento. Per rinegoziare i mutui occorre però passare in consiglio comunale, e senza copertura normativa il cammino è tutt'altro che scontato.

Se il testo arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana, è difficile che il decreto arrivi alla firma del Capo dello

Stato e alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* prima dell'8 giugno. Un quadro di questo tipo renderebbe indispensabile un nuovo ritocco dei termini, ma gli spazi non sono infiniti perché in ballo ci sono le rate in scadenza al 30 giugno. Va detto che già con il primo rinvio la Cassa ha mostrato la propria attenzione su un'operazione ad alto valore strategico per gli enti locali, ma ora tutto il meccanismo balla sul filo dei giorni.

La questione è strategica anche perché per molte amministrazioni (fra cui parecchie Province e Città metropolitane) i risparmi possibili con l'adeguamento dei mutui ai tassi di interesse attuali rappresentano la condizione indispensabile per chiudere i preventivi. Ma c'è di più: nel decreto è contenuta anche l'anticipazione da 1,2 miliardi per sostenere le casse dei Comuni, in attesa dei riversamenti di Imu e Tasi che arriveranno fra la fine di giugno e i primi di luglio. Per capire l'entità del problema basta ricordare che nel 2014 l'anticipo statale arrivò a marzo, perché i primi mesi dell'anno sono sempre poveri di incassi; a causa del ritardo, quindi, i conti di molte amministrazioni locali sono vuoti, con la conseguenza ovvia di un diffuso rischio di ritardi ulteriori nei pagamenti.

Nelle bozze degli ultimi giorni era tornata poi a circolare l'ipotesi di rinviare al 31 maggio il riaccertamento dei residui (la scadenza di legge è il 30 aprile), cioè l'operazione-chiave della riforma dei conti perché "pulisce" i bilanci dalle entrate che sono rimaste tali solo sulla carta e non hanno più chance concrete di trasformarsi in incassi reali. A questo punto, però, l'ipotesi pare ormai superata dal calendario, per cui è indispensabile che gli enti ancora in ritardo, nonostante le corse di questi giorni, rimedino in fretta. Il riaccertamento ha infatti lo stesso peso del consuntivo, per cui la legge prevede il commissariamento per le amministrazioni che non chiudono la partita entro i termini fissati dalle diffide inviate dalle Prefetture.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

La certificazione crediti a misura di split payment

Le funzionalità della piattaforma per la certificazione dei crediti sono state aggiornate per consentire il monitoraggio delle fatture soggette allo split payment e la registrazione dei relativi pagamenti. È quanto chiarisce una news pubblicata nei giorni scorsi sul sito della stessa piattaforma (pcc), rinviando per maggiori dettagli alla guida operativa disponibile sullo stesso portale. In particolare, occorre fare riferimento al paragrafo 5, che riguarda proprio il «Regime di scissione dei pagamenti - split payment». Quest'ultimo, come noto, impone di scorporare il pagamento del corrispettivo dovuto al fornitore da quello della relativa imposta, che dovrà essere versata dall'amministrazione acquirente direttamente all'erario. Al fine di gestire separatamente la quota dell'imponibile dalla quota Iva, sono state modificate le funzioni di contabilizzazione, pagamento e certificazione. In particolare, è stata resa obbligatoria la valorizzazione dell'importo totale dell'imponibile e dell'importo totale dell'imposta nella fase dell'inserimento dei dati della fattura. Per quanto riguarda la contabilizzazione, essa è prevista soltanto per la quota dell'imponibile, mentre la registrazione del pagamento deve essere effettuata, verso il fornitore per la quota dell'imponibile e per la quota dell'Iva verso l'erario. È sufficiente registrare il pagamento della sola quota imponibile affinché la fattura risulti nello stato di «Pagata». Prima dell'adeguamento, invece, il pagamento solo parziale delle fatture impediva di «chiuderle», dato che esse risultavano in parte non pagate. Per ovviare, occorre contabilizzare l'Iva ponendola nello stato SOSP (sospeso) indicando l'apposita causale «SPLITIVA». Il sistema è comunque in grado di gestire automaticamente anche tali fatture, ponendo l'importo corrispondente nel conto erario Iva. Le funzionalità di Registrazione pagamento fattura e Registrazione storno fattura restano invariate mentre riguardo la registrazione della quota Iva sono state aggiunte le funzioni di Pagamento quota Iva e Storno quota Iva. Quanto alla certificazione, pur rimanendo invariate le funzioni di istanza e di rilascio, si precisa che le fatture in regime di split payment possono essere certificate per un importo non superiore all'importo della quota imponibile.

Matteo Barbero

— © Riproduzione riservata — ■

Culle sempre più vuote L'Italia è un Paese sterile

Due coppie su 10 non riescono a diventare genitori in modo naturale
Stili di vita sbagliati e malattie rendono più difficile fare figli

PAOLO RUSSO
ROMA

Che stiamo sempre più invecchiando lo sapevamo già. Colpa di un welfare poco generoso con chi decide di metter su famiglia, si è sempre detto senza sbagliare. Ma siamo anche un paese sterile e che nemmeno sa di esserlo. A svelarlo è il documento che i super-esperti nominati dal Ministro Lorenzin hanno allegato al Piano nazionale per la fertilità, presentato proprio ieri in streaming dalla titolare della Salute. In attesa di partorire a giorni due gemelli.

Mamme a 40 anni

Oramai due coppie su 10 hanno difficoltà a procreare per vie naturali. Solo 20 anni fa erano la metà. E non si creda che il problema riguardi solo le donne. Anche i maschi non sono più fertili come un tempo, dato che la loro produzione di spermatozoi si è dimezzata nell'ultimo mezzo secolo. E poi c'è il fattore età. Corpi sempre più modellati dal fitness e dalle diete ci hanno fatto illudere che anche le lancette della fertilità potessero fermarsi. Ma non è così, perché sopra i 35 anni nel caso delle donne, i 50 per gli uomini le capacità di procreare si riducono al lumicino. A saperlo però sono meno della metà degli italiani. Così si tenta di fare figli sempre più in la negli anni. Tant'è che dal 2012 le mamme over 40 sono raddoppiate, passando dal 3,1 al 6,2% e l'età media del parto è salita a 32 anni. La più alta d'Europa, dopo Spagna e Irlanda. Tanto il documento che il Piano nazionale si guardano bene dal demonizzare la procreazione assistita, «che può aiutare la fertilità naturale ma non sostituirla». Però si ricorda che anche qui l'età ha il suo peso, visto che dopo i 40 le possibilità di procreare sono del 10-15%, dopo i 43 quasi nulle. Anche se la maggioranza delle donne che ricorrono alla procreazione assistita sono proprio negli «anta». Infine, ma non da ultimo,



In Italia la natalità è in caduta libera

ANDREA SABBADINI/BUENAVISTA

ci sono le malattie, che se trascurate o non prese per tempo rendono infertili. «Dati allarmanti indicano un aumento delle malattie sessualmente trasmissibili tra i giovani e in particolare gli under 20», ha ricordato la Lorenzin, sottolineando che il Piano prevede campagne di informazione ad hoc per i ragazzi.

Patologie curabili

Ma le cause «sanitarie» dell'infertilità sono molte altre: disfunzioni agli ovuli, fibromi all'utero, endometriosi, patologie tubariche, varicocele o ritenzione testicolare per gli uomini. Tutte patologie che possono essere curate senza dover rinunciare a fare figli, purché vengano riconosciute e prese per tempo. Anche il tumore è causa di infertilità. Oggi sempre più spesso dal cancro si guarisce, ma quando la chemio ha azzerato le possibilità di procreare. Basterebbe ricorrere alla crioconservazione di ovuli e spermatozoi al

I consigli

La prevenzione
aiuta a procreare

■ Ecco i quattro consigli pratici per combattere la sterilità: 1) Fare figli entro la «finestra fertile»: 35 anni per le donne, 50 per gli uomini; 2) Evitare fumo e alcol, ma anche eccessi di peso o di magrezza; 3) Evitare rapporti sessuali non protetti, a rischio di malattie trasmissibili e fonte di sterilità; 4) Iniziare già dal pediatra, poi dal medico di famiglia e dal ginecologo ad accertare la presenza o meno di malattie causa di infertilità. [PA.RU.]

momento della diagnosi. Ma in quei momenti pochi ci pensano, dottori compresi. Per questo il Piano fertilità prevede estese campagne di informazione e formazione.

Prevenzione

Ma anche e soprattutto che gli accertamenti necessari a prevenire le malattie killer della fertilità siano a totale carico dello Stato. Poi medici di famiglia e pediatri, ma anche ginecologi e operatori dei consultori dovranno informare i cittadini. E per farlo è previsto che anche i dottori ripassino un po' la materia con 3 corsi l'anno, che faranno anche punteggio per la carriera. Il tutto supportato dal prolungamento a 5 anni del «bonus bebè» e da campagne mediatiche che culmineranno nel «Fertility day» del 7 maggio. Il mese della donna. Che per tornare a far figli, oltre a una sanità amica, avrebbe pur sempre bisogno anche di un welfare un po' più generoso.

«Anche stress e inquinamento indeboliscono gli spermatozoi»

4 domande
Andrea Lenzi
endocrinologo

Il professor Andrea Lenzi, è il presidente della società italiana di endocrinologia

Quali sono oggi le principali cause di infertilità?

«Per le donne i disturbi ormonali e le infezioni genitali, causate spesso da rapporti non protetti e che possono comportare la chiusura delle tube, impedendo così il passaggio agli spermatozoi. Anche bulimia o, al contrario, anoressia, sono nemiche della fertilità poiché bloccano l'ovulazione».

E per gli uomini?

«La ritenzione testicolare, le malformazioni genitali e il varicocele. Ma per uomini e donne c'è anche il fattore età. Più si avanti negli anni e meno si ha speranza di procreare».

Perché gli uomini producono meno spermatozoi di un tempo?

«Perché inaliamo una gran quantità di sostanze che, di fatto, nel nostro organismo si trasformano in ormoni femminili. Mi riferisco a derivati della plastica, detersivi, disinfettanti. Diciamo che l'inquinamento ambientale sta un po' femminilizzando i maschi. Poi ci sono gli stili di vita, come il fumo, l'alcol, le droghe o lo stress che fanno il resto. Per gli uomini come per le donne».

Cosa si può fare per prevenire e curare le malattie causa di infertilità?

«Per prevenire è indispensabile conoscere e per questo alcuni controlli vanno fatti in età pediatrica, quando le cause dell'infertilità possono essere combattute con successo nel 50% dei casi. Scrve fare controlli dal pediatra, dal medico di famiglia e poi dallo specialista quando serve. Le donne tra i 16 e i 18 anni dovrebbero, se del caso, eseguire una ecografia pelvica o delle analisi per escludere disturbi ormonali. E ai maschi dico: come le donne fanno l'autopalpazione del seno fatelo anche voi per i testicoli, l'organo più soggetto a tumore tra i 15 e i 35 anni». [PA.RU.]

Forum Pa. Monitoraggio della spesa più capillare con l'uso della fatturazione elettronica e l'apertura dei dati - Zingaretti: ridare allo Stato alcune competenze «esclusive»

Spending, spinta dalle nuove tecnologie

Marco Rogari

ROMA

Un uso più massiccio delle nuove tecnologie per dare maggior spinta alla spending review anche con l'obiettivo di calibrarla meglio. Anche perché la revisione della spesa non può passare più attraverso l'antico percorso dei tagli lineari ma deve avere anzitutto la funzione di far luce sui veri flussi delle uscite, facendo leva ad esempio sulla digitalizzazione, per poi eliminare gli sprechi e allocare meglio le risorse. Un'operazione che si sta in parte realizzando sfruttando alcuni strumenti già disponibili all'interno della Pa come la fatturazione elettronica o la piattaforma di gestione del ciclo passivo. È questo il messaggio che esce dal convegno "Dal privato cittadino alle casse pubbliche, eritorno - Come creare valore collettivo con la buona gestione delle risorse", organizzato a Roma nell'ambito di Forum Pa 2015 e al quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il Governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, il sindaco di Ascoli e delegato Anci, Guido Castelli, il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, e il presidente dell'Associazione Openpolis, Vittorio Alvino.

«Digitalizzare vuole dire conoscere i flussi reali di spesa, cosa che ora non accade», ha detto Castelli

secondo cui la riorganizzazione digitale passa proprio per i Comuni. E lo stesso Padoan ha sottolineato che la "spending" «non deve essere un meccanismo di tagli lineari, perché in questo Paese sono già stati fatti tagli in maniera sostanziosa». Per il ministro la revisione della spesa è «un elemento fondamentale nel processo decisionale del Governo» e l'obiettivo deve essere «cambiare i meccanismi di spesa e farlo a tutti i livelli» con una cooperazione che interessi anche i vari organi istituzionali.

E su quest'ultimo punto ha insistito anche Zingaretti per il quale serve un'«nuova grande riforma nel rapporto tra Stato e Regioni» da realizzare «al di là dei budget di spesa che tutti noi abbiamo» per ridare allo Stato «alcune competenze anche in chiave esclusiva», come ad esempio la logistica dei porti, degli aeroporti, delle infrastrutture e delle politiche energetiche. Allo stesso tempo andrebbe affidata alle Regioni la gestione di alcuni particolari settori come le politiche del lavoro.

Alleva ha annunciato che l'Istat sta lavorando a un progetto a medio termine per fornire trimestralmente informazioni sul mercato del lavoro. E già per l'estate sempre l'Istituto di statistica dovrebbe rendere disponibile una nuova nota congiunturale mensile per for-

nire un quadro più ampio di tutte le informazioni targate Istat. Proprio i dipendenti dell'Istat hanno protestato ieri facendo sentire la loro voce anche durante il convegno chiedendo interventi per i precari della ricerca. Quando alla spending, anche Alleva ha ricordato, va letta come miglioramento della qualità della spesa stessa in un'ottica di modernizzazione con l'utilizzazione di nuove tecnologie e iniziative di apertura dei dati. In molti hanno fatto riferimento al progetto OpenCivitas del Mef che si occupa tra l'altro della determinazione dei fabbisogni standard per gli enti territoriali. E Maria Teresa Monteduro, dirigente generale del dipartimento finanze del Mef, in un altro convegno di Forum Pa ha invitato «i Comuni che ancora non l'hanno fatto, circa 2 mila, a inviare quanto prima i questionari compilati per il progetto OpenCivitas». Un processo, quello di modernizzazione delle attività della macchina burocratica, che si deve amalgamare con la riforma della Pa, attualmente all'esame della Camera dopo il primo sì del Senato, su cui il Governo fa molto affidamento.

Una riforma che, ha evidenziato il presidente dell'Inps, Tito Boreri, in un altro appuntamento di Forum Pa, deve essere considerata decisiva soprattutto per il Mezzogiorno. Anche per l'ex commis-

sario alla spending, Carlo Cottarelli, ora all'Fmi, la riforma della Pa è importante. Cottarelli fa notare che negli anni della crisi la spesa si è ridotta notevolmente ma Comuni e Regioni non sarebbero intervenuti sulle auto blu come invece previsto.

La digitalizzazione

■ Il ministro dell'economia Padoan ha sottolineato che la spending review «non deve essere un meccanismo di tagli lineari, perché in questo Paese sono già stati fatti tagli in maniera sostanziosa». Un aiuto può venire da alcuni strumenti già disponibili all'interno della Pa come la fatturazione elettronica o la piattaforma di gestione del ciclo passivo

Ripartire le competenze

■ Il governatore del Lazio Zingaretti ha auspicato una nuova «grande riforma nel rapporto tra Stato e Regioni» per ridare allo Stato «alcune competenze anche in chiave esclusiva», come ad esempio la logistica dei porti, degli aeroporti, delle infrastrutture

La Provincia Sì al consuntivo conti in ordine ma pesa l'effetto tagli

Pur se non notificato nei canonici 20 giorni prima della seduta consiliare, con 6 voti favorevoli e 2 astensioni (Cataudo e Matera), il consiglio provinciale ha approvato il conto consuntivo 2014 (3 gli assenti: Franco Damiano per la maggioranza, De Minico e Piccucci per la minoranza). Nel corso del dibattito, il consigliere Claudio Cataudo ha ricordato che è stato sforato il Patto di stabilità, da qui l'invito a controllare le spese e le entrate della contabilità in corso, con un monitoraggio e un controllo assiduo soprattutto per le spese del personale (a proposito, sembra che ci si avvii a prorogare per altri due mesi le 31 posizioni organizzative, *ndr*). Allo stesso tempo, occorre seguire attentamente le riscossioni, altrimenti il pareggio non ci sarebbe. Unico appunto: verificare se i residui antecedenti il 2010 spossano essere utilizzati o meno.

Per Domenico Matera, l'altro consigliere di minoranza presente, parliamo di un «bilancio di cui siamo responsabili solo per due mesi, per cui la mia sarà un'astensione tecnica sul conto consuntivo. Il presidente ha sempre detto di voler amministrare la Provincia insieme a tutto il Consiglio, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione: ci sentiamo di dire che ci incamminiamo lungo questa strada e verificheremo nei prossimi mesi se sarà così».

Matera ha ripreso, poi, una vecchia questione, il problema della caccia: «Abbiamo un piano che va sistemato e aggiustato, va rivisto e sistemato. Abbiamo zone di riserva di caccia per migliaia di ettari di terreni, dove i cinghiali proliferano e creeranno ulteriori danni che si trasformeranno in altri debiti per l'ente, a Circello in particolare. È stato fatto un buon lavoro con le associazioni del settore, per cui dobbiamo metterci mano prima dell'apertura della nuova stagione di caccia». Infine, il presidente Claudio Ricci è tornato a rimarcare che i problemi di questa fase di transizione non finiranno presto, anzi il Legislatore sta già pensando di riformare in itinere la stessa rifor-

ma costituzionale. «Già oggi la cosiddetta riforma Delrio diventa difficile da applicare - ha rimarcato Ricci - Ho apprezzato molto per quello che è avvenuto in Consiglio: l'unico cedimento che faccio alla politica è di dire che possiamo dimostrare a noi stessi che la politica quando viene concepita come una cosa seria e importante ha la capacità di superare le divisioni in nome dei superiori interessi della collettività. Non ho alcuna difficoltà a dichiarare sin d'ora che il bilancio di previsione cui stiamo già lavorando costituirà un passaggio arduo per il quadro normativo e finanziario. È una cosa che fa tremare i polsi. Io penso che il discorso costruttivo che abbiamo già avviato con lo Statuto possa continuare anche in futuro. Per questo io accolgo con gratitudine e compiacimento le proposte che sono venute stamani e che sono all'insegna della operosità, della costruttività e della concretezza.

Per quanto riguarda la Provincia gli impegni di spesa corrente al 31 dicembre scorso si discostano per circa 1,9 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate. Assomma invece a oltre 37 milioni di euro lo scostamento tra previsioni e impegni in conto capitale a ragione, nella quasi totalità, dei mancati trasferimenti di risorse finanziarie da parte della Regione. Gli investimenti complessivi sono stati pari ad oltre 10,8 milioni di euro. In definitiva, l'avanzo di amministrazione è stato pari a 3,6 milioni di euro; lo stato patrimoniale netto è stato quantificato in oltre 121 mila euro; il risultato economico positivo di esercizio è stato pari ad oltre 464 mila euro.

I dati dell'Agenzia del demanio sul passaggio di immobili dal centro alla periferia

Ai comuni 5.600 beni statali

Venezia si accaparra gli Alberoni e il forte Morosini

DI MATTEO BARBERO

Sono quasi 5.600 gli immobili statali acquistati dagli enti locali grazie al c.d. federalismo demaniale. Di questi, circa 2.200 sono già stati assegnati, mentre per il passaggio degli altri l'iter dovrebbe completarsi a breve. Semaforo rosso, invece, per 3.600 istanze.

Sono questi i dati salienti diffusi dall'Agenzia del demanio, che nei giorni scorsi ha fatto il punto sullo stato di attuazione dell'art. 56-bis del dl 69/2013 («decreto del fare»). Tale disposizione ha cercato di rilanciare la devoluzione beni dallo Stato alle amministrazioni locali, dopo il sostanziale fallimento del progetto avviato dal dlgs 85/2010 (adottato in attuazione della l 42/2009 sul federalismo fiscale).

Nella versione 2.0 del federalismo demaniale, è stato introdotto un meccanismo semplificato basato sulla richiesta diretta da parte degli

enti interessati al Demanio. Ora le procedure in capo all'Agenzia sono in via di conclusione e i trasferimenti degli immobili sono in corso. A fronte di 9.367 richieste effettuate su tutto il territorio nazionale, risultano rilasciati 5.598 pareri positivi alla cessione. In 2216 casi, l'immobile è già stato assegnato all'amministrazione richiedente mentre negli altri il Demanio è in attesa di ricevere le delibere propeedeutiche all'emissione del provvedimento di trasferimento. I dati, quindi, sono in continuo aggiornamento. Per 3608 istanze di attribuzione, invece, è stata riscontrata l'insussistenza dei presupposti per l'applicazione dell'art. 56 bis. Infine, in relazione a 161 istanze, di cui alcune particolarmente complesse, i pareri sono ancora in via di definizione.

Sul sito dell'Agenzia, sono disponibili anche gli elenchi dettagliati dei beni richiesti, articolati per regione. Scorrendoli, si trova ovviamente



Uno scorcio della spiaggia degli Alberoni

di tutto: ex caserme, poligoni di tiro, terreni, depositi, edifici scolastici, stazioni dimesse, persino baraccopoli ecc. In alcuni casi, però, si tratta di immobili di grande pregio: il comune di Venezia, ad esempio, ha ottenuto la spiaggia degli Alberoni, una delle perle naturalistiche del Lido, oltre ad altri immobili contigui, come l'ex Forte Mo-

rosini. Alla città della laguna, inoltre, è stata assegnata l'ex batteria Daniele Manin, un'area finora di proprietà demaniale che l'amministrazione occupa da decenni (e dove ha realizzato un palazzetto dello sport), con tanto di contenzioso sull'indennità di occupazione.

Ricordiamo che l'attribuzione avviene a titolo gratu-

ito, ma trascorsi tre anni dal trasferimento, il Demanio effettuerà un monitoraggio all'esito del quale i beni che dovessero risultare inutilizzati verranno riacquisti dallo Stato. In caso di beni già utilizzati a titolo oneroso, le minori entrate erariali saranno compensate con un'equivalente riduzione delle risorse statali spettanti all'ente assegnatario ovvero mediante un obbligo di versamento diretto all'entrata del bilancio statale.

Il 75% delle risorse nette derivanti dall'eventuale dismissione degli immobili trasferiti dovranno essere destinate prioritariamente alla riduzione del debito dell'ente e solo in assenza di debito al finanziamento di spese di investimento; la restante parte andrà a ridurre il debito statale.

Più complesso l'iter per trasferire i beni di demanio storico-artistico: ad oggi, l'Agenzia ha ricevuto 636 richieste di trasferimento, che sono in fase istruttoria.

LA PROPOSTA Il candidato dei Verdi: subito un regolamento per tenere fuori dalle istituzioni chi ha procedimenti giudiziari in corso

Borrelli: via dalla Regione i dirigenti inquisiti

NAPOLI (Iole) - La tutela del territorio è la priorità nell'agenda di **Francesco Emilio Borrelli** (nella foto a sinistra), candidato dei Verdi al consiglio regionale. E non potrebbe essere altrimenti, data la storia del sostenitore di **Vincenzo De Luca**. *"La difesa dell'ambiente non interessa il Governatore uscente che non è riuscito neanche a realizzare il registro dei tumori"*, ha più volte ripetuto Borrelli. Che pone l'accento anche su un altro aspetto, fino ad ora mai evidenziato. Mentre infuria le polemiche sulla presenza, in alcune liste per le regionali, di persone con vicende giudiziarie in corso il candidato dei Verdi pensa ad un regolamento restrittivo anche per chi ricopre ruoli dirigenziali e amministrativi. Specie nel campo dell'ambiente. E' noto, infatti, il caso di **Stefano Sorvino**, segretario generale dell'Autorità di Bacino Campania Centrale, sotto processo per reati contro la pubblica amministrazione. A luglio dovrà presentarsi in tribunale. *"Credo che anche nella pubblica amministrazione bisognerebbe porre dei limiti poiché chi è ai posti di comando gestisce comunque i soldi dei cittadini - dice Borrelli - Al di là del caso specifico, che bisogna approfondire, credo che questo aspetto debba essere al centro del dibattito"*. Borrelli è pronto, laddove venisse eletto, a proporre un regolamento che impedisca a persone coinvolte in vicende giudiziarie di trovarsi ad a rivestire ruoli dirigenziali. *"Il problema è: perché viene concesso a queste persone di ricoprire tali incarichi? - continua il candidato consigliere - Un regolamento interno alla regione Campania sarebbe un passo importante anche perché siamo stati durissimi con i candidati ma continuiamo a dare a dirigenti e amministratori la possibilità di fare ciò che vogliono. Bisogna mettere un freno, chi ha problemi giudiziari deve prima risolverli"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Why not, risarcimento a Mastella pignorato lo stipendio del sindaco

L'ira di de Magistris: «Tritolo istituzionale, mi vogliono distruggere»

Luigi Roano

Gli è stato pignorato il quinto dello stipendio e potrebbe essere sospeso malgrado il reato sia già prescritto, ma, tutto sommato, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris è sereno, se anche infastidito dal rigurgito della legge Severino che lo vede ancora al centro dell'attenzione mediatica nazionale. Se le Sezioni riunite della Cassazione dovessero stabilire che è il giudice ordinario a decidere in materia di candidabilità, eleggibilità e sospensione, potrebbe, il giudice ordinario, ribaltare la sospensiva della sospensione che il Tribunale amministrativo della Campania ha concesso a de Magistris e dunque ecco che potrebbe scattare di nuovo la sospensione. Il condizionale è decisamente necessario, de Magistris lo sa e ci tiene a precisare alcuni punti della sua annosa vicenda: «La mia storia istituzionale, personale e politica non ha nulla a che vedere con quella di De Luca, di Berlusconi o di altri. È la vicenda di Luigi de Magistris e la decisione della Cassazione riguarda me». Deciso a non arretrare di un centimetro, de Magistris chiarisce subito le idee a chi vorrebbe togliere dalla corsa a Palazzo San Giacomo il sindaco uscente, un avversario che spiazzato a prescindere dai giudizi politici che possono riguardarlo.

L'ex pm non teme nemmeno un'altra eventuale sospensione. «Sono ancora più motivato e sereno e mi ricandiderò. Dal momento che svariati magistrati amministrativi e giudici ordinari hanno rilevato questioni di incostituzionalità gravissime rispetto alla legge Severino. Non posso che ritenere che questo Paese possa mantenere un minimo di coerenza. Se qualcuno pensa di rimettermi per strada, non vedo l'ora di ricominciare questa avventura,

ma sono convinto che non accadrà». Quindi ancora una battuta sul futuro: «Ho deciso di provare a cambiare il Paese dall'interno delle Istituzioni. Noi abbiamo liberato Napoli da un sistema e non consentiamo a nessuno, con cavilli e formalismi, di interrompere questa rivoluzione. Anche se per un momento dovessi sentire la stanchezza, reagirei immediatamente perché è troppo importante la strada che abbiamo intrapreso». De Magistris si inalbera solo per un momento e usa toni un po' forti: «Non mi hanno mai perdonato di aver avuto il coraggio, da magistrato, di contrastare

il sistema, il cancro tra corruzione, mafia e massonerie deviate che influenzano il nostro Paese fino al punto di arrivare al pignoramento di un quinto dello stipendio da sindaco».

Il pignoramento è relativo alla condanna in primo grado per l'inchiesta «Why not» e al risarcimento riconosciuto alla parte lesa. Nella sostanza Clemente Mastella. «Il sistema racconta il sindaco - reagisce contro di me con tritolo istituzionale ed ha l'obiettivo mirato di distruggere professionalmente, istituzionalmente, moralmente e dal punto di vista esistenziale chi ha osato contrastare la casta politica e quella casta che è dentro le istituzioni». Un moto di rabbia dettata anche dal fatto che le vicissitudini giudiziarie che lo riguardano durano da 10 anni, ne è sempre uscito vincitore, tranne, per ora, per un aspetto marginale che riguarda appunto «Why not». Così de Ma-

gistris attacca perché «persuaso del fatto che il nostro Paese è fradicio nelle sue fondamenta ed è evidente che, quando dico queste cose e a queste accompagno un impegno istituzionale, prima da magistrato e poi da sindaco, quel sistema utilizza tutte le sue articolazioni formalmente legali per spaccare le gambe e piegare la schiena. Un Paese che, tuttavia sta anche reagendo, che si vuole ribellare e quindi io ho molta chiara la strada da prendere e da perseguire fino in fondo». Dove de Magistris è molto duro, lo sono stati anche i suoi avvocati, è sulla fuga di notizie che riguardano la decisione della Cassazione.

«In genere i regolamenti di giurisdizione vengono depositati e decisi a numerosi giorni di distanza, mentre qui apprendiamo che la Cassazione avrebbe deciso in un certo modo. Evidentemente con una nuova forma di notifica approvata dai tanti decreti legge del Governo, i depositi ora si fanno a mezzo stampa con indiscrezioni, nemmeno con anticipazioni dei provvedimenti». La riflessione del sindaco si conclude così: «Porterò sempre le mie ragioni in tutte le sedi, ma è sconcertante che ancora una volta sulla mia vicenda si registrino anomalie e comportamenti assolutamente unici e macroscopiche violazioni di legge quale un'anticipazione di Camera di Consiglio prima che vengano depositate le motivazioni. Non so se è un fatto che abbia precedenti, ma ritengo che sia estremamente grave».

Nuova sospensione? Salgono le quotazioni di Daniele

Il retroscena

È già risiko sostituzione per un nuovo eventuale stop imposto dal Palazzaccio

Un déjà vu per il sindaco Luigi de Magistris, tanto che c'è chi auspica che una nuova eventuale sospensione - mentre si approssima la campagna elettorale per le comunali dove l'ex pm ha già deciso di ricandidarsi - potrebbe addirittura fruttargli qualche punto percentuale. Perché lui, de Magistris, tornerebbe a fare a tempo pieno il sindaco di strada esperienza che lo ha gratificato molto. E a Palazzo San Giacomo chi potrebbe essere il facente funzione? Più o meno un anno fa toccò al vicesindaco Tommaso Sodano che per un mese indossò idealmente la fascia tricolore con discreto successo. Tanto che al ritorno di de Magistris in Comune il sindaco fece un'autentica rivoluzione all'interno dei suoi staff liberandosi di collaboratori storici che visti dall'esterno non lo soddisfarono più, e confermò la fiducia a Sodano poi tornato a fare il suo vice. Se fosse sospeso la strategia sarebbe la stessa? Questa volta le variabili sono di più, la principale è la partita delle regionali che condiziona la decisione: un conto sarebbe avere Vincenzo De Luca a Santa Lucia, un altro un riconfermato Stefano Caldoro. In seconda battuta la giunta è orfana di un assessore, Francesco Moxedano candidato appunto alla Regione e de Magistris deve comunque rivedere la giunta e potrebbe ipotizzare una rivisitazione di tutti i ruoli. Non è un mistero che in caso di un no da parte di Sodano oppure con condizioni politiche nuove nel ruolo di facente funzione potrebbe essere scelto Nino Daniele assessore alla Cultura. Mentre l'ipotesi di Raimondo Pasquino - il presidente del Consiglio comunale - al momento non trova conferme. De Magistris potrebbe davvero essere sospeso? La condanna in primo grado per abuso d'ufficio (senza danno patrimoniale) reato commesso quando indossava la toga da pm, potrebbe effettivamente tornare a far scattare la sospensione poi sospesa dal Tar Campania, che gli fu inflitta in virtù dell'applicazione della legge Severino se le Sezioni riunite della Cassazione decidessero che su questa materia è solo il giudice ordinario ad avere la competenza. E se il giudice ordinario, nel caso fosse investito della vicenda decidesse diversamente

dal Tar. Eppure per de Magistris il dato più significativo - e paradossale - è che rischia di essere sospeso in relazione a una causa che non si discuterà mai perché sarà definita o con l'assoluzione in giudizio oppure per prescrizione che peraltro è già intervenuta. Il paradosso sarebbe al quadrato se la Corte di Appello non fissasse l'udienza, unica sede dove il giudice può esprimersi per l'assoluzione o la prescrizione, nei prossimi 30-40 giorni. Ma perché questo limite temporale? Se dovesse essere il giudice ordinario a decidere sulla sospensione, l'effetto della sospensiva della sospensione del Tar decadrebbe 30 giorni dopo il deposito della decisione delle Sezioni Riunite della Cassazione. In buona sostanza de Magistris si troverebbe nella condizione di avere il reato estinto e nello stesso tempo la sospensione.

lu.ro.

La crisi al Comune, il caso

Scioglimento, giornata-caos E i «dissidenti» diventano 18

Prima lo stop della prefettura, poi le nuove firme dal notaio

Lia Peluso

La nota della prefettura che dichiarava irrisolvibile le dimissioni dei 17 consiglieri comunali di Caserta, diffusa dal Comune in mattinata, sembrava aver rimesso tutto in gioco e scongiurato il commissariamento. In realtà, fino a ieri pomeriggio, il Consiglio non era stato dichiarato sciolto e il sindaco Pio Del Gaudio, che aveva commentato le dimissioni e salutati tutti in una conferenza stampa chesi è svolta martedì mattina, aveva ripreso fiato raggiungendo la sede del Comune. Così si era espressa nella mattinata la prefettura attraverso una comunicazione inviata al segretario generale attraverso la Pec, chiarendo bene che il vizio sollevato era solo nella procedura che avevano seguito i consiglieri comunali, vale a dire i due consiglieri (Carlo Marino e Luigi Cobianchi), individuati da indiscrezioni giornalistiche, perché fotografati, presso l'ufficio del protocollo di palazzo Castropignano, ma i due hanno smentito di essersi recati a consegnare al protocollo l'atto di dimissioni

Scenari
Si fanno diverse ipotesi sul futuro tra surroghe e ricorsi giudiziari

Ma alla fine il vizio è stato sanato, perché gli stessi 17 a cui si è aggiunto anche Luigi Del Rosso, raggiungendo il numero di 18, si sono dati appuntamento ieri pomeriggio, alle 17, sempre presso lo studio del notaio Provi-

tera per superare il vizio e confermare quindi la volontà di chiudere l'esperienza amministrativa. Subito dopo i consiglieri dimissionari hanno convocato una conferenza stampa, per riassumere la giornata, iniziata con la notizia che è sembrata un fulmine a ciel sereno perché addirittura è iniziata a circolare la voce che a risultare fuori dal Consiglio sarebbero stati solo i due consiglieri che avevano protocollato l'atto delle dimissioni dei 17. Così le acque hanno iniziato ad agitarsi e subito è stata con-

vocata una conferenza dei capigruppo da Del Rosso per decidere come procedere, perché intanto l'ipotesi che era emersa riguardava la possibilità che il Consiglio, già convocato per venerdì e sabato, in prima e seconda convocazione, per riportare in discussione il conto consuntivo bocciato venerdì scorso, si sarebbe potuto svolgere e all'ordine del giorno ci sarebbe potuta essere la surroga dei due consiglieri e sono diventati noti anche i successori, si trattava di Nicoletta Pomposo e Clementina Ferraiolo.

Intanto, nelle ore che si sono succedute c'è stato un rincorrersi di telefonate tra i 17 (quattro del Pd, due di Speranza per Caserta, due indipendenti, due ex Fratelli d'Italia, quattro Italia Nuova, uno Fli e due Popolari per Caserta), mentre si sarebbe dovuta svolgere la conferenza stampa dei quattro consiglieri di Italia Nuova: Pierpaolo Puoti, Antonio Ciontoli, Paolo Farina e Rino Zullo, i quali, appresa la notizia hanno rinviato la conferenza stampa alla luce di quanto accaduto. Le facce dei consiglieri erano di stupore assoluto, mentre i consiglieri di maggioranza hanno iniziato ad accennare a qualche sorriso.

La vicenda per i consiglieri di centrodestra non è conclusa, perché ritengono che i due consiglieri che hanno consegnato l'atto di dimissione siano in realtà i soli ad uscire dal Consiglio e quindi da surrogare, mentre nel caso in cui si verificassero le ulteriori dimissioni, così come è poi accaduto, si debba procedere successivamente anche alla surroga di questi ultimi ma intanto avrebbero ricomposto la maggioranza. Il caso è abbastanza complesso e si gioca in punto di diritto e della vicenda non è escluso che sia di nuovo investita la prefettura e non è neppure escluso che ci possa essere un ricorso al Tar. Ma intanto sarebbero scaduti i termini per approvare il consuntivo con l'inevitabile commissariamento.

Quel segretario provinciale che non serve alla Provincia

Cuneo, il ministero impone un alto dirigente allontanato da Latina
Il presidente: non abbiamo fondi per pagare 180 mila euro di stipendio

il caso

GIANNI MARTINI
CUNEO

«Non abbiamo i soldi per la benzina dei taglia erba, faticiamo a pagare la corrente elettrica e il riscaldamento nelle scuole e il ministero dell'Interno ci manda un segretario provinciale che costerà 180-200 mila euro l'anno. E dovremo pagare noi, con i soldi dei cuneesi». Federico Borgna, sindaco di Cuneo e presidente della Provincia perde la consueta flemma e quel bon ton tutto saabaudo. Sbotta: «Ci prendono per il sedere». Già, quello che sta accadendo è l'ultima perla degli assurdi seguiti all'abolizione delle Province. «Abolite» sulla carta, ma non nei fatti visto che le Province si sono dovute dotare di presidenza e Consiglio e continuano ad avere dipendenti, bilancio e una miriade di funzioni. Prime fra tutte la gestione delle strade e delle scuole. Quella di Cuneo, 250 Comuni, 570 mila abitanti, terza per estensione di territorio in Italia, ha 680 dipendenti e un bilancio che è stato dimezzato e oggi sfiora i 60 milioni di euro.

Il personale

«A breve anche il personale sarà dimezzato: dei 340 una parte andrà in pensione, gli altri finiranno o in Regione o nei Comuni che possono assumere», racconta il presidente che, così come tutti i consiglieri, non riceve né stipendio né rimborsi spese per l'incarico. Tra le mani stringe la notifica che gli è arrivata dalla prefettura di Torino. Lui, non vedente, l'ha scannizzata e la riascolta sul com-

puter. Una voce metallica recita: «Oggetto: Dottoressa Matriona Stellato. Incarico di reggenza a tempo pieno presso la segreteria provinciale di Cuneo». E lui racconta: «Da dicembre siamo senza segretario perché il precedente è andato in pensione. Già a novembre avevo bandito il concorso per scegliere il nuovo. Ma è arrivata la legge Madia, passata alla Camera, ferma in Senato. Prevede che il ruolo di segretario potrà essere ricoperto da un dirigente, che non percepisce un euro in più e di fatto svolge due funzioni. Una cosa di buon senso. Per questo ho subito sospeso il concorso e mi sono attrezzato per far risparmiare il più possibile l'Ente». Soluzione: un dirigente - Maria Maddalena Mondino - che svolge funzioni di segretario e due «consulenti» che si offrono di aiutarla a titolo del tutto gratuito (neanche un rimborso spese). E sono «pezzi da novanta». Pietro Pandiani, ex segretario della città di Cuneo e Benedetto Buscaino, ex segretario sia della Provincia di Cuneo e poi di quella di Torino. Ancora il presidente Borgna: «Una soluzione ottimale, di alto livello e a costo zero».

La mazzata

Ieri la mazzata dalla Prefettura di Torino per conto dell'Albo dei Segretari comunali. La missiva in sintesi recita: «Visto che non avete nominato un nuovo segretario lo scegliamo noi. E visto che in Piemonte nessuno è senza lavoro viene assegnata Matriona Stellato». Di lei, ex segretario generale della Provincia di Latina, si occuparono molto le cronache visto che venne destituita nel 2013 con accuse a dir poco infamanti quali «scarsa presenza in ufficio, reiterato rifiuto di timbrare il car-

tellino, abbandono della seduta di giunta». Il tutto - secondo alcuni - riconducibile alla sua ferma opposizione a un piano di assunzioni di una Provincia dove il presidente Armando Cusani - il 5 novembre 2013 - venne sospeso in applicazione della Legge Severino (condanna per abuso d'ufficio). Borgna: «Sono certo si tratti di un ottimo segretario. Ma il problema non è questo. Lo Stato abolisce le Province, toglie 10 milioni l'anno dal nostro bilancio, dimezza il personale, impone di risparmiare e fa un'assunzione che non ci serve. Si chiariscano le idee, perché Cuneo non ci sta. Un solo esempio per capirci fino in fondo: la strada che porta al paese di Elva è bloccata da una frana. Non abbiamo i 50 mila euro che servono a rimuoverla: è l'equivalente di tre mesi di stipendio a un segretario che non ci serve».

FOCUS

Fisco Così i paletti al penale per le frodi resterà il reato

►Riparte la delega: in arrivo per giugno ►Può slittare il riassetto del contenzioso i decreti su sanzioni, catasto e giochi Si lavora sull'esenzione Irap per i "piccoli"

LA RIFORMA

ROMA Riparte il percorso della delega fiscale. Dopo il voto delle regionali il governo dovrà stringere sulla seconda (e ultima) tranche di decreti di attuazione della riforma. Il termine, dopo la proroga all'originario periodo di un anno, è fissata al 27 giugno, poi ci saranno altri tre mesi per l'esame dei testi nelle commissioni parlamentari.

Rispetto all'impostazione originaria, il riassetto del fisco italiano potrebbe perdere per strada alcuni pezzi, che sarebbero rinviati alla legge di Stabilità oppure destinati a provvedimenti ad hoc. Ad aprile erano stati approvati dal governo i decreti su fatturazione elettronica tra privati, ruling internazionale e abuso di diritto (con le nuove norme sul raddoppio dei termini per l'accertamento in caso di indagini penali) che adesso sono in Parlamento.

I temi ancora da affrontare sono per certi versi più delicati sotto il profilo politico. Il primo è quello delle sanzioni penali, già introdotto nel testo a cui il Consiglio dei ministri aveva dato il via libera lo scorso 24 dicembre, e che poi era stato ritirato per le polemiche sulla soglia di punibilità fissata al 3 per cento del reddito di impresa e sulla possibile applicazione di questo paracadute a Silvio Berlusconi.

SCELTA DEFINITIVA

Quella norma è stata rivista, anche se l'assetto definitivo dovrà essere deciso nei prossimi giorni. Il limite percentuale potrebbe restare, ma accompagnato da un tetto in valore assoluto. In ogni

caso dalla salvaguardia saranno esclusi i casi di frode (quelli contemplati dagli articoli 2, 3 e 8 del decreto legislativo 74/2000). Il provvedimento manterrà in generale la tendenza a depenalizza-

re le situazioni meno gravi: va in questa direzione ad esempio l'innalzamento da 50 mila a 150 mila euro della sanzione per l'omesso versamento Iva. Lo stesso testo si dovrebbe occupare oltre che delle sanzioni penali anche di quelle amministrative, ma anche su questo aspetto deve ancora essere fatta la scelta definitiva.

Ci sono poi altri due capitoli sensibili anche se per motivi diversi. Uno è il riordino dei giochi, oggetto di un lungo confronto con il settore interessato; l'altro l'avvio del processo di riforma del catasto, che dovrà essere completato in cinque anni. Quest'ultimo provvedimento era pronto da tempo ma l'esecutivo ha preferito rinviarlo dato che la fiscalità immobiliare è un tema delicato per l'opinione pubblica e per gli elettori in particolare. Il nodo è la struttura della tassazione dopo che la riforma avrà ancorato i valori immobiliari a quelli di mercato: in generale è prevista l'invarianza del gettito, il che vuol dire che qualcuno pagherà di più e qualcuno di meno. Ma si tratta di capire come questo principio sarà applicato in particolare a livello locale.

Potrebbe invece uscire dalla delega un altro punto importante, la revisione del contenzioso. L'obiettivo è arrivare ad una riforma più ambiziosa, da realizzare insieme al ministero della Giustizia: non ci sarebbero i tempi tecnici per farlo entro la sca-

denza del decreto.

I TEMI IN BILICO

Ci sono poi altri temi della delega che sono in bilico. Rispetto all'articolo 11 potrebbe non vedere la luce il testo che punta ad allineare al regime dell'Ires pagata dalle società anche il reddito di impresa o di lavoro autonomo oggi sottoposto ad Irpef: una misura che darebbe ordine al sistema tributario ma che alle verifiche si è dimostrata potenzialmente molto costosa. Si lavora poi ad una norma che risolva in senso definitivo la questione dell'esenzione dall'Irap per le piccole partite Iva in base alla struttura ed alla presenza o non presenza di dipendenti. Ma sempre per una questione di tempi non è certo che questa novità, molto attesa dagli interessati, possa confluire arrivare a vedere la luce; e lo stesso vale per la ridefinizione del tema delle società di comodo, in applicazione dei criteri contenuti nell'articolo 12 della delega.

Infine c'è il grosso capitolo delle cosiddette *tax expenditures*, le agevolazioni fiscali che devono essere riviste e razionalizzate anche con l'obiettivo di recuperare gettito. Il tema teoricamente rientra nella delega, ma sarà probabilmente affrontato concretamente in sede di legge di Stabilità, insieme alle nuove misure di revisione della spesa: complessivamente devono garantire al bilancio pubblico almeno 10 miliardi.

Ugualmente potrebbero trovare posto nella manovra autunnale ulteriori semplificazioni a beneficio delle imprese.

Luca Cifoni

CONCORSI/TAR SICILIA

La tassa tardiva non esclude dalla graduatoria

DI DARIO FERRARA

Torna in graduatoria nel concorso pubblico il candidato escluso perché non aveva pagato in tempo la tassa. E ciò perché il contributo richiesto per accedere alla selezione è solo il corrispettivo del servizio reso e non investe il profilo dei requisiti soggettivi per partecipare al bando. Lo precisa il Tar Sicilia con la sentenza 752/15, pubblicata dalla terza sezione. Si ritrova in gara per due dottorati universitari l'ingegnere che ha avuto molte difficoltà a pagare la tassa di partecipazione alla tornata concorsuale, a causa di Internet che fa le bizze: solo il vecchio e caro sportello dell'Ateneo riesce a risolvere telefonicamente il problema e a fare ammettere con riserva il laureato alla selezione (consigliandogli di pagare il bollettino sotto forma di «tassa universitaria»). Ora l'interessato riesce a far annullare la parte del bando in base alla quale è stata decisa la sua esclusione. In effetti il versamento del contributo risulta comunque avvenuto prima della prova: si tratta di una mera irregolarità che ben può essere sanata dal momento che non altera la par condicio fra i partecipanti alla procedura. La sanzione dell'esclusione è sproporzionata rispetto agli scopi che la clausola del bando intendeva perseguire. Né l'esclusione concorre alla realizzazione dell'interesse pubblico ex articolo 97 della Costituzione, che afferma il principio del buon andamento della pubblica amministrazione. L'Università è condannata a pagare le spese di giudizio.

© Riproduzione
—riservata—

La sentenza della Cassazione può instillare negli elettori il dubbio su un voto inutile

Elezioni giocate nel tribunale

Scarto minimo: ci vuol poco a far pendere la bilancia

DI CESARE MAFFI

La vera, e forse addirittura decisiva, conseguenza politica della pronuncia della Cassazione sul caso **Vincenzo De Luca** risponde a una domanda: quanto influirà sul risultato elettorale? I contenuti della decisione delle Sezioni unite riguardano il regolamento di giurisdizione sulla legge Severino: competente è il giudice ordinario, non l'amministrativo. Ciò vuol dire che, in caso di elezione di De Luca a presidente della Campania, la sospensione dalla carica (che giungerebbe poche ore o pochi giorni dopo la proclamazione) dovrebbe essere contestata davanti al tribunale, non al Tar. I tempi slitterebbero di mesi.

Ovviamente pure l'eventuale e parziale rinvio della legge Severino alla Corte costituzionale dovrebbe essere stabilito dal giudice ordinario (andrà in cavalleria, invece, la questione di costituzionalità già sollevata dal Tar e di cui si attendeva per l'autunno la decisione a palazzo della Consulta). Tutta la vertenza, ovviamente, è in sé squisitamente giuridica, pur senza implicare un cumulo di assurdità da caudici, come invece alcuni commentatori hanno



Vincenzo De Luca

ritenuto di denunciare.

L'unico risvolto politico, tuttavia fondamentale, riguarda la possibile presa sugli elettori. Si tratta non delle implicazioni giuridiche, che chiaramente non sono divulgabili in profondità stanti i connessi tecnicismi, bensì della loro traduzione in minacce elettorali. In parole semplici: lo sbandierare ai quattro venti che Vincenzo De Luca, se eletto presidente della regione, verrebbe sospeso e dovrebbe rimanesene molti mesi a casa prima di sedersi sulla poltro-

na, potrebbe persuadere una frangia di elettori sull'inutilità del voto al candidato del Pd.

Una diffusa e abile propaganda potrebbe distogliere dal sostegno a De Luca soprattutto votanti che credono nel personaggio più che nel suo partito. Si potrebbe obiettare che soltanto poche centinaia di cittadini campani potrebbero lasciarsi persuadere da una simile propaganda in extremis operata dai seguaci di **Stefano Caldoro**. D'accordo: ma le ultime previsioni vedono i due concorrenti a testa

a testa. Siamo al punto che perfino quel pugno di voti potrebbe risultare determinante. Ecco perché, oggi, l'unico effetto della decisione della

Suprema Corte che davvero conti è il dubbio instillabile in qualche spezzone degli elettori pro De Luca.

— © Riproduzione riservata —

Ballottaggio, preferenze, soglie Sette leggi per sette Regioni

MARCO BRESOLIN

In principio era la legge Tatarella: stesso sistema per tutti. Oggi, è una Babele elettorale. I 7 governatori che verranno eletti domenica passeranno per altrettanti sistemi di voto, tutti diversi. Anzi, il 31 maggio i governatori eletti potrebbero essere solo 6,

perché in Toscana - solo in Toscana - c'è il rischio ballottaggio. Altrove elezione sicura al primo turno, anche se per qualcuno non è scontata la maggioranza in consiglio. Il premio - variabile per entità a seconda dei voti della latitudine - in alcuni casi scatta solo al raggiungimento di una determinata soglia, in altri basta arrivare primi.

Anche - paradossalmente - con il 15-20%. In barba alla sentenza della Consulta, che aveva bocciato il Porcellum per la mancanza di una soglia d'accesso. Il voto disgiunto è previsto, ma non per tutti. E le preferenze? Qualcuno può esprimerne due (un uomo e una donna), qualcun altro solo una. Regione che vai, legge elettorale che trovi.

Veneto

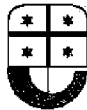
Basta arrivare primi per ottenere il premio



Maggioranza assicurata a chi arriva primo, a prescindere dal risultato. Se la coalizione più votata raggiunge una percentuale inferiore al 40%, le spetta comunque il 55% dei seggi. Se ottiene tra il 40% e il 50%, il premio garantisce il 57,5% dei seggi. Se supera il 50%, si prende il 60% dei consiglieri. È consentito il voto disgiunto (voto il candidato presidente, ma anche una lista che ne sostiene un altro). Sono previste le preferenze, ma soltanto una per ogni elettore. Soglia di sbarramento del 5% per le coalizioni.

Liguria

Rischio larghe intese e listino bloccato



Qui c'è in vigore ancora la vecchia legge Tatarella (il sistema elettorale unico per le regioni): l'80% dei seggi è distribuito col proporzionale (e preferenze) su base provinciale, il 20% dei seggi (6 consiglieri) spetta al listino bloccato del governatore come premio di maggioranza. Ma potrebbe non bastare, aprendo la strada alle larghe intese. Previsto il voto disgiunto, sbarramenti tra il 3% e il 5% per le singole liste.

Toscana

Se la vittoria è risicata serve il secondo turno



Se la prima coalizione supera il 45% dei voti, ottiene il 60% dei seggi; tra il 40 e il 45%, le spetta il 57,5% dei seggi. Se non raggiunge il 40%, va al ballottaggio col secondo arrivato. Alle opposizioni è garantito il 35% dei seggi. Sì al voto disgiunto e alla doppia preferenza (con alternanza di genere), previsti mini-listini bloccati (3 nomi) e sbarramenti (10% le coalizioni, 5% le liste sole, 3% le liste in coalizione).

Marche

Per far scattare il bonus bisogna superare il 34%



Per governare bisogna avere almeno il 34% dei voti, altrimenti il premio di maggioranza non scatta e i 30 posti in consiglio (più uno, il governatore) vengono distribuiti con metodo proporzionale. In caso contrario, chi supera il 40% prende 18 seggi (su 30); tra il 37% e il 40% 17 posti; tra il 34% e il 37% invece 16. Sbarramento: 5% le coalizioni, 3% le liste. Vietato il voto disgiunto, concessa una sola preferenza.

Umbria

Il nuovo governatore avrà 12 seggi (su 20)



A prescindere dal risultato, la composizione del consiglio comunale non varia: dei venti seggi, 12 vanno alla coalizione che arriva prima (anche se con un risultato bassissimo), uno spetta al candidato governatore arrivato secondo, mentre sette vanno agli altri dell'opposizione (con priorità agli aspiranti presidenti). Vietato il voto disgiunto. È possibile esprimere due preferenze (con alternanza di genere).

Campania

Alle opposizioni il 35% dei consiglieri



Maggioranza sicura per chi vince grazie al premio: almeno il 60% dei seggi, che possono salire al massimo al 65% (su 50 consiglieri) per garantire alle opposizioni almeno il 35% dei posti in consiglio. Ammesso il voto disgiunto, possibilità di esprimere fino a due preferenze (con alternanza di genere). Soglia di sbarramento al 3% per le liste collegate al candidato che non raggiunge il 10%.

Puglia

Sì al voto disgiunto ma una sola preferenza



Premio di maggioranza variabile pure in Puglia: basta superare il 40% per avere 29 consiglieri (su 50), il 35% per averne 28 e basta arrivare primi (con qualsiasi risultato) per aggiudicarsi 27 seggi. Anche qui è ammesso il voto disgiunto, ma si può esprimere una sola preferenza. Soglia di sbarramento all'8% per le coalizioni e per le liste che si presentano da sole, che scende al 4% per le liste in coalizione.

Disparità tra parlamentari e sindaci

Ecco su quali punti la legge rischia

La norma contestata, in autunno alla Consulta



FRANCESCA SCIANCHI
ROMA

1

In cosa consiste la legge Severino?

Quando, in questi giorni, si parla di legge Severino, si fa riferimento al testo unico in materia di incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di governo. Si tratta del decreto legislativo numero 235 del 31 dicembre 2012, che discende dalla legge 190 approvata dal Parlamento nel novembre dello stesso anno (la legge delegava appunto il governo ad approvare il testo unico). Prende il nome dal ministro della Giustizia dell'epoca, Paola Severino, anche se la legge delega aveva preso le mosse già nel 2010 quando ministro era Alfano.

2

Quali criteri stabilisce?

Hanno l'effetto di determinare incandidabilità alla Camera, al Senato, al Parlamento europeo, alle Regioni e agli enti locali sentenze definitive di condanna per

un lungo elenco di reati, dal peculato alla concussione alla malversazione ai danni dello Stato, oltre ovviamente a reati gravi come l'associazione di stampo mafioso o reati di terrorismo. Le ragioni di incandidabilità al Parlamento costituiscono cause ostative all'assunzione di incarichi di governo.

3

Per parlamentari ed eletti nei Comuni e nelle Regioni le condizioni poste sono le stesse?

No, c'è una sostanziale differenza. Diversamente dai parlamentari, basta una condanna non definitiva per tutta una serie di reati per determinare la sospensione «di diritto» dalla carica. Con la condanna definitiva arriva la decadenza.

4

Perché questa differenza?

La delega dà mandato al governo di fare una ricognizione della normativa già in vigore in materia di

incandidabilità per quanto riguarda gli enti locali. Già prima di questa legge, spiega la democratica Donatella Ferranti, attuale presidente della Commissione giustizia e già deputata nella scorsa legislatura, esistevano cause di sospensione anche con sentenze non definitive per gli eletti di Regioni e comuni, per alcuni reati piuttosto gravi: «Il decreto ha ampliato la rosa dei reati per i quali questo è possibile, includendo anche l'abuso d'ufficio», che è esattamente la ragione per la quale è stato condannato in primo grado il candidato del Pd in Campania Vincenzo De Luca. Perché per i sindaci o i governatori di Regione sì e per deputati e senatori no? Secondo i difensori di questa legge, la differenza sta nel fatto che i primi hanno maggiori responsabilità nell'amministrazione diretta della cosa pubblica.

5

Quali sono le critiche alla legge?

A lungo si è discusso se la si debba considerare retroattiva

oppure no. Quando venne colpita la prima «vittima illustre» della legge, Silvio Berlusconi, e ne venne decisa la decadenza da senatore, i suoi difensori contrastarono quella decisione invocando la non retroattività della legge, considerandola una norma penale e che quindi si può applicare solo a fatti successivi alla sua entrata in vigore. Opinione opposta rispetto a chi la considera semplicemente una norma amministrativa.

6

Ci sono dubbi anche sulla sua costituzionalità?

Da più parti si avanzano dubbi. In particolare, riguardo

alla sospensione degli eletti di Regioni ed enti locali con condanne non definitive, considerato che, secondo l'articolo 27 della Costituzione, non si è colpevoli fino a sentenza definitiva. «La presunzione d'innocenza la si può sacrificare per reati gravissimi come l'infiltrazione mafiosa», considera il costituzionalista Stefano Ceccanti, visto che, ricorda, appunto già poteva succedere. «Ma la si può sacrificare per condanne non definitive più lievi? Temo una eccessiva limitazione del diritto di elettorato passivo e un problema di alterazione del rapporto tra politica e magistratura».

I tempi medi di pagamento:sanzioni



In tema di conseguenze dello sfioramento dei tempi medi di pagamento , la Corte dei Conti, sezione regionale Campania, con la deliberazione n. PAR/153/2015 del 20 maggio 2015, emina la seguente problematica:

"Qualora un Comune abbia registrato nei pagamenti tempi medi superiori a quelli prescritti dalla normativa indicata in premessa e stante quindi il divieto, previsto dal citato art. 41 co. 2 del d.l. 66/2014, di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, si chiede se un Comune possa stipulare una convenzione, di cui all'art. 14 co. 1 del CCNL 22.1.2004, con un altro Ente per l'utilizzo di personale già assunto a tempo indeterminato presso quest'ultimo Comune, per un periodo predeterminato e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo.

In generale si chiede quindi di chiarire se le predette convenzioni, non configurandosi come rapporto di lavoro a tempo parziale ma come utilizzazione parziale di un lavoratore già assunto presso un altro Ente, siano escluse dal divieto sancito dal citato art. 41 co. 2 del d.l. 66/2014".

Montesarchio Continuano le polemiche sul dopo Consiglio che ha stabilito le aliquote delle tasse locali

«I tributi si potevano diminuire»

Nazzaro: s'incassa poco per l'inefficienza burocratica che fa aumentare gli evasori

Maria Tangredi

MONTESARCHIO. «Le aliquote non sono aumentate ma ancora una volta, denuncio che i balzelli comunali sarebbero potuti diminuire solo e semplicemente se la maggioranza si fosse organizzata. Sono incapaci di organizzare la macchina amministrativa. Perciò ci sono ancora tanti evasori a discapito della maggioranza dei cittadini». Questo il j'accuse che Raffaele Nazzaro, consigliere di minoranza, muove verso chi governa da palazzo San Francesco. Un'accusa che arriva all'indomani del Consiglio comunale tenutosi martedì durante il quale sono state determinate le aliquote relative alla Tari, Tasi, Imu ed Irpef.

«Dal bilancio presentato in Consiglio - afferma Nazzaro - si evince che tra le entrate e le uscite, in particolare con riferimento al capitolo 1 delle entrate, il Comune incassa solo il 53% che diventa materialmente il 35% delle entrate tributarie». Il capogruppo di «Per Cambiare» evidenzia, poi, il dato politico che ritiene caratterizzi l'attuale compagine amministrativa. «Da due anni, dall'insediamento di questa amministrazione - afferma - politicamente, ancora non sanno come incassare le entrate. Sono degli incapaci, come ho detto anche nel Consiglio di martedì, che in qualsiasi azienda sarebbero stati mandati fuori in maniera diretta». Riscossione dei tributi anche coatta che per Nazzaro chi governa il paese ha provato «prima - dice - attraverso la Gosaf ma c'è stato un disco rosso per le note vicende giudiziarie, poi, hanno provato ad affidarsi all'Asmel, una società consortile che curava gli appalti dei Comuni

ma Cantone, nome ben noto, ha detto che le gare fatte attraverso questa società non erano sempre in regola».

Tasse, dunque, che potrebbero diminuire per il consigliere di opposizione. Ma soltanto se «pagheranno tutti e sarà fortificato l'ufficio dei tributi comunali. In un momento di crisi - afferma - bastava semplicemente organizzare l'ufficio comunale con più personale, senza ricorrere all'esterno e i cittadini realmente avrebbero avuto una diminuzione delle tasse comunali». L'esponente della minoranza evidenzia, poi, che «come è l'attuale si-

tuazione vi è un danno per la comunità perché a pagare le tasse sono solo il 70% delle famiglie. Le aliquote si possono diminuire ma alla base c'è un 30% di evasori totali. A questo va aggiunto che sul 70% di chi paga, il Comune ha incassato solo la metà poiché molte aziende sono in difficoltà».

L'esponente della minoranza ha, comunque, la sua ricetta con conti e percentuali alla mano che favorirebbero anche le imprese in difficoltà. «I contribuenti - charisce - pagano tra Imu e Tasi il 10,7 per mille. Se si abbassa l'Imu e la Tasi i cittadini pagherebbero sempre la stessa percentuale ma la Tasi (per chi ha un'attività) è totalmente deducibile, mentre l'Imu è deducibile al 20%». Nazzaro ha, quindi, bocciato il rendiconto di gestione approvato dalla maggioranza consiliare.

Le regionali

Pasticcio decadenza, De Luca «Per Renzi legge superabile»

Guerini: eleggibile e insediabile. Caldoro: ma non può governare

L'ultima fiammata alla vigilia del voto è sulla Severino, la legge che potrebbe creare qualche grattacapo a De Luca, se eletto. Naturale che il centrodestra e Caldoro la usino come una clava mentre il Pd para i colpi, sminuisce e allontana gli scenari più foschi. Quelli dell'impossibilità di governare e nominare un vice. «Nessun problema», assicura l'ex sindaco di Salerno e con lui si schierano i massimi vertici nazionali del Pd come Lorenzo Guerini, il vice di Renzi al Nazareno.

Che a decidere debbano essere i giudici ordinari e non quelli amministrativi, per il Pd non cambia nulla. Anzi si spera nella celerità della giustizia.

«Renzi ha chiaramente definito la Severino un problema superabile, confermando che chi viene scelto dai cittadini, con un voto democratico, potrà tranquillamente governare», dice De Luca. Poi attacca: «Con le anticipazioni di una pronuncia della Cassazione (attesa per domani, ndr) si è sviluppato un altro episodio della strategia della confusione». E su un cambio di competenza si sente tranquillo: «Per noi non cambia assolutamente nulla. Tutto come prima. In casi precedenti, i giudici ordinari e quelli amministrativi sono arrivati alle stesse conclusioni, garantendo pienamente l'esercizio delle cariche pubbliche». E conclude con un adolescenziale «keep calm», che sta per un generale «mantieni la calma».

A Napoli nel frattempo, prima di un pranzo informale proprio con De Luca, Guerini pure ostenta tranquillità. «La decisione della

Cassazione non cambia nulla». E «nessun caos istituzionale», come aveva spiegato il governatore uscente Stefano Caldoro. «Sepotavamo pensarci prima? Abbiamo riflettuto, sono state fatte le primarie che hanno dato un esito abbastanza chiaro. De Luca non si sta candidando contro la legge, altrimenti sarebbe stato giudicato incandidabile». E sui tempi che potrebbero allungarsi rispetto a quelli del Tar, il vice segretario nazionale pd si mostra iper fiducioso: «La giustizia ordinaria sarà in grado di assicurare

tempi che possano essere di garanzia per poi poter dare a questa Regione le risposte necessarie». Mentre ieri il caso Campania (tra imprevedibili e Severino appunto) fa scomodare anche

il *Financial Times*. Lo fa notare proprio il candidato governatore di centrodestra. «Si arriva sui giornali internazionali e dobbiamo preoccuparci tutti per l'immagine del Paese», dice Stefano Caldoro che attacca: «Credo che non ci sia un caso al mondo di democrazia che vede una persona che si candida per un ruolo che non può ricoprire. Per noi è molto di più che nota di scandalo, un pericolo vero e reale di caos situazionale». E tira in ballo Renzi: «Sull'Italicum disse che la motivazione più forte per fare la legge elettorale era la sicurezza di avere un candidato

premier poi eletto, così il giorno dopo si sa chi è il presidente del Consiglio. Bene io faccio lo stesso: noi il giorno dopo dobbiamo avere un presidente di Regione e - conclude - andiamo a votare chi può prendere possesso del ruolo il giorno dopo». Sicuro che nulla cambi anche il sindaco de Magistris (pure lui appeso al nodo Severino): «Aspetto comunque il giudizio della Consulta e sono convinto che la magistratura ordinaria terrà conto del parere che la Corte Costituzionale dovrà esprimere». E attacca: «Ci troviamo con una notifica a mezzo stampa, di fronte a una clamorosa violazione della legge», riferendosi alle anticipazioni della Cassazione.

Nel frattempo però azzurri e vendoliani lanciano bordate. «Se De Luca dovesse essere eletto, cosa che noi cercheremo di evitare, in Campania si creerebbe un vuoto legislativo, un caos istituzionale senza precedenti, questo con l'avallo del presidente del Consiglio e del segretario del Pd, del rottamatore per eccellenza», attacca la parlamentare azzurra Mara Carfagna. Più velenoso il leader di Sel Nichi Vendola: «Credo che in Campania Renzi stia lavorando per Caldoro. Perché, a dispetto delle parole, i fatti stanno dimostrando la fondatezza della tesi che dall'inizio abbiamo sostenuto sulla incandidabilità di De Luca».

ad.pa.

le **i**nterviste

Verde: chiuse le urne, sospensione ad horas si potrà aspettare al massimo qualche giorno

Il giurista: cambia il giudice, cassate le decisioni del Tar compreso il ricorso alla Corte Costituzionale

Cambia l'organo di giurisdizione, cambia il rito, cambiano i tempi. Insomma, il caso De Luca è tutto da scrivere. È quanto sostiene il professore Giovanni Verde, docente di Diritto processuale alla Luiss.

Le sezioni unite della Cassazione hanno accolto il ricorso relativo al caso de Magistris. Il sindaco di Napoli rischia una nuova sospensione?

«Più che il rischio di una nuova sospensione c'è il rischio di rimanere sospeso in quanto decade il provvedimento di annullamento della sospensione precedentemente emesso da un organo privo di giurisdizione. Quel provvedimento è del tutto nullo e privo di efficacia. Credo, in definitiva, che non ci sia bisogno di un nuovo, ulteriore provvedimento da parte del prefetto».

Il verdetto della Cassazione investe le elezioni regionali. Cosa succede se Vincenzo De Luca dovesse vincere le elezioni?

«De Luca ha sempre detto che avrebbe fatto ricorso. Cambia lo scenario. Cambiando l'organo di giurisdizione cambia il rito e si potrebbe dire che cambiano anche i tempi. Ma anche il giudice ordinario ha la possibilità di intervenire con provvedimenti urgenti. Non saranno i giorni o le ore del Tar di Salerno ma in qualche settimana il giudice potrebbe decidere».

Che intende per qualche settimana?

«Circa venti giorni, tre settimane».

Cambia l'organo di giurisdizione e cambia il rito, ma possono cambiare anche i criteri di valutazione?

«Sicuramente. Una cosa che il giudice amministrativo vede in un modo il giudice ordinario può vederla in un altro. Se il tribunale dovesse ritenere che la questione di costituzionalità non è manifestamente infondata non rinvierebbe alla Corte Costituzionale e non potrebbe sospendere il provvedimento di sospensione. Ma c'è un altro aspetto. Mentre il giudice amministrativo è un giudice di annullamento degli atti amministrativi il giudice ordinario può solo disapplicare e non annullare gli atti amministrativi».

Ma De Luca sostiene che per lui non cambia niente e sostiene che vi sono precedenti in cui i giudici ordinari sono arrivati alle stesse conclusioni dei giudici amministrativi. De Luca ricorda che la Corte di Appello di Bari accolse un ricorso di un consigliere regionale della Puglia. Ha ragione?

«Ma vi sono anche altri casi in cui si sono pronunciati diversamente. È tutto da vedere, è una partita aperta, tutta da giocare e nessuno scommettitore, neanche il più incallito, scommetterebbe sul risultato».

Con il verdetto della Cassazione decade la questione di costituzionalità sollevata dal Tar?

«Sicuramente. Il provvedimento che annulla la sospensione è nullo e dunque è nulla e inefficace anche la questione di costituzionalità sollevata. La Corte dovrebbe dichiararla inammissibile».

In caso di elezione di De Luca, una volta proclamato presidente, quali sono i tempi per l'applicazione della misura della sospensione prevista dalla legge Severino?

«Il provvedimento dovrebbe essere emesso ad horas, al massimo entro due, tre giorni. Se poi si mettono a traccheggiare questo non lo si può prevedere in anticipo. Ma ripeto, per una corretta applicazione della legge non possono passare più di quarantotto ore».

Però le procedure della Severino si intrecciano con lo Statuto della Regione che detta tempi ben precisi e più lunghi rispetto alla nomina della giunta. De Luca può indicare il suo vice prima della sospensione?

«Sì, se gli amici politici gli daranno una mano. Ma non so quanto potranno tirare la corda».

Da più parti si ritiene necessaria una modifica della legge Severino. La legge va cambiata?

«Credo che l'impianto sia valido ma abbia bisogno di qualche ritocco che riguarda soprattutto l'individuazione dei reati. Su un punto De Luca ha ragione, quando dice che il reato per cui è stato condannato, l'abuso d'ufficio, è di quelli che non menano scandalo, in cui un qualsiasi amministratore può incorrere. Così come è da rivedere l'automatismo tra condanna e sospensione: secondo me dovrebbe esserci un ambito di valutazione».

L'abuso d'ufficio è lo stesso reato per cui è stato condannato de Magistris.

«Ma non è la stessa cosa, la posizione del sindaco è più grave. De Magistris è stato condannato per un reato commesso non nelle funzioni di amministratore ma di pubblico ministero. Ha esercitato le sue funzioni in maniera scorretta e anche violando la legge».

p.mai.

Lo scontro

Caserta, sfiducia bis al sindaco di Forza Italia Zinzi-dynasty ora scala il Comune

La Prefettura bocchia le dimissioni di 17 consiglieri e in 18 le ripresentano

Lorenzo Iuliano

«Quel pasticciaccio brutto» del Comune di Caserta è un giallo che ora imbarazza tutti. Maggioranza e opposizione. Destra e sinistra. Notai e dirigenti. E anche i protagonisti della «cannibalizzazione» del capoluogo di provincia: da un lato il «sindaco di facebook» Pio Del Gaudio, con 22mila seguaci e la passione per la corsa mattutina nel parco della Reggia; dall'altro semplicemente «il presidente» che ha governato tutto e vuole lasciare il testimone al figlio, ovvero Domenico Zinzi, 72 anni, medico di Marcanise e fino a due settimane fa presidente della Provincia, e il rampollo Gianpiero, 32 anni, studi salesiani, candidato alla Regione con tanta voglia di emergere. Tutti dentro allo stesso partito, Forza Italia, che orfana del potere dell'ex sottosegretario Nicola Cosentino, da tempo in carcere, fatica a ritrovare pace e identità nella terra più azzurra d'Italia, «benedetta» appena sette giorni fa dall'arrivo di Berlusconi.

Così anche la «cacciata» del sindaco Del Gaudio ad opera della fronda interna al suo stesso partito è rimasta un'incompiuta, un defenestramento politico senza il colpo di grazia. Già, perché i 17 consiglieri comunali che hanno firmato le dimissioni di massa dal notaio hanno sbagliato procedura. Lo ha scritto chiaro e tondo la prefettura, rimandando al mittente il malloppo arrivato dal Comune: la consegna delle dimissioni è definita «irrituale», perché non presentate da una persona delegata con un atto autenticato e dunque non si è concretizzato lo scioglimento. Tanto che il primo cittadino gongola, dà pure il via ai lavori di fresatura nelle frazioni («noi pensiamo alla città e alle sue esigenze. Anche ora, come sempre», commenta) e punterebbe a celebrare sabato un nuovo consiglio comunale sul conto consuntivo già bocciato e all'origine del suo «sfratto». Ma i dissidenti sono già corsi ai ripari. Ieri sera erano di nuovo dal notaio, anzi ce n'era uno in più. Si è aggiunto il presidente del Consiglio facente funzioni, Luigi Del Rosso. Il totale fa 18. Hanno rifatto la procedura e stavolta il com-

missariamento dovrebbe essere cosa chiusa, anche se già si annuncia una guerra giudiziaria sugli atti.

Ecco l'ultimo capitolo dello scontro fratricida nel partito di Berlusconi, incancrenitosi a pochi giorni dal voto per le Regionali e che ha proprio in questa tornata elettorale la sua genesi. «Vado a casa per colpa delle ambizioni di qualcuno», ha tuonato Del Gaudio nella sua conferenza di addio. Lui sostiene a spada tratta la candidatura del suo assessore all'Urbanistica Giuseppe Greco, in ticket con il consigliere comunale Lucrezia Cicia. «Il sindaco del capoluogo non può indicare i candidati della città? Ho peccato forse di lesa maestà perché non sto appoggiando eredi al trono, ma persone capaci. Io vado avanti», ha ribadito. I gruppi consiliari del centrodestra (Forza Italia compresa) hanno fatto di più, chiedendo ai vertici regionali e nazionali l'espulsione degli Zinzi dal partito. La risposta di Gianpiero è stata un missile terro-aria: «È incomprensibile e anche politicamente infantile attribuire all'opposizione la caduta di un'amministrazione, che va invece esclusivamente ascritta all'inazione e all'incapacità di chi ha maldestramente guidato questa città negli ultimi anni». Il fuoco amico non fa sconti e avrà domenica nelle urne la sua resa dei conti.

Dal canto suo «il presidente» gioca il tutto per tutto per il suo erede, perché per il giovane Gianpi questa è l'occasione da non fallire, dopo la corsa persa alle Politiche del 2013 per un seggio alla Camera con l'Udc. Fu il primo dei non eletti, arrendendosi a un'altra «dynasty familiare», quella dei De Mita. Fu infatti Giuseppe a passare, nipote del «vate di Nusco» Ciriaco. Zinzi junior finora non ha avuto grandi successi elettorali, anche se attualmente è vice coordinatore regionale di Forza Italia e vanta esperienze di respiro europeo.

Dopo la mancata elezione del 2013, un altro stop per padre e figlio: lo scontro al congresso nazionale dell'Udc tra Lorenzo Cesa e l'ex ministro Gianpiero D'Alia li vide soccombere. Il duo sosteneva D'Alia, la sua vittoria avrebbe significato la nomina di Gianpiero a vice segretario nazionale del partito, aprendo scenari di ascesa impensabili. Ma D'Alia perse per appena 7 voti. Era il febbraio 2014, da allora si è registrato il progressivo allontanamento degli Zinzi dall'Udc, dove Cesa non ha lasciato spazio e a Caserta ha preferito come riferimento il consigliere regionale uscente e ricandidato dai centristi, Angelo Consoli.

Ma alcune battaglie non finiscono mai: tu scendi dal ring e sale tuo figlio e si riaccende la luce nella stanza dei padri. Il rinnovamento? Non è fenomeno generazionale da queste parti, piuttosto filiale. L'ombra e il mestiere dei padri lasciano segni e voglie. Gianpiero ha già una carriera universitaria avviata: laurea in giurisprudenza, cultore della materia, ricercatore e nel 2014 professore a contratto in Diritto amministrativo al Dipartimento di Architettura della Seconda Università di Napoli. Lo slogan della sua campagna elettorale è «Un futuro con buone radici». Lui ne ha. E quando hai avuto tutto non puoi ricominciare da niente. Soprattutto se tuo padre ha vinto sempre. La carriera di Mimi Zinzi è arrivata fino ai ruoli di governo. È stato infatti sottosegretario alla Salute del terzo governo Berlusconi, da aprile 2005 a maggio 2006. Ma prima, a partire dal 2000, ha ricoperto l'incarico di presidente del Consiglio regionale ed è stato anche assessore alla Protezione civile. Il suo grande bacino elettorale resta quello dei colleghi medici. Lui è specializzato in Chirurgia Generale e Toracica. La figlia Maddalena ha ereditato la passione per la medicina, Gianpiero quella per la politica.

Così, dopo l'Udc, l'asse di famiglia si è spostato molto lentamente verso Forza Italia, trattando direttamente a Roma l'ingresso. Mesi e mesi di colloqui fino a novembre scorso, perché l'arrivo degli Zinzi non è stato mai vi-

sto di buon grado da chi già c'era, a partire proprio da Del Gaudio che governava il Comune, dove il gruppo di consiglieri legato al presidente è da tre anni passato all'opposizione e mai rientrato. E prima della crisi amministrativa non sono mancati altri screzi, come quello sul Consorzio Idrico Terra di Lavoro, il «carrozzone inutile» addi-

tato dallo scrittore Roberto Saviano come esempio di malapolitica. Il Consiglio di amministrazione era in proroga da oltre 3 anni, con un vertice Pd. I «forzisti», con il commissario provinciale Sarro, premevano per il rinnovo della governance. Zinzi ha mantenuto le bocce ferme da presidente della Provincia, che detiene la maggioranza delle quote. Poi il 30 aprile scorso, a due settimane dalle Provinciali e a un mese dalle Regionali, ha convocato l'assemblea e fatto eleggere i nuovi vertici, tra ricorsi giudiziari e un inedito asse Pd-Fi sempre contro di lui.

E la città? Resta distratta, sempre più svogliata e stanca, in balia di enti commissariati. Asl, ospedale, Iacp, Ept, trasporto locale: qui sono tutti in amministrazione straordinaria. Ora si aggiunge anche il Comune. L'ultimo appello Del Gaudio lo ha rivolto proprio ai cittadini: «Riscopriamo l'orgoglio casertano contro chi viene da fuori per imporre le sue scelte». Chiaro riferimento ancora a Zinzi, che di Caserta non è. E nessuno si aspetta l'happy end.

Le Smart City. Dopo Genova e Bari, anche Milano, Firenze e Cesena corrono per gli 11 miliardi di finanziamenti Ue

Città italiane prime nei piani di Bruxelles

■ Reti intelligenti, generazione distribuita, sistemi di accumulo, mobilità elettrica, illuminazione a led. Sono ingredienti che faranno parte dei sistemi elettrici prossimi venturi, con cui le città intelligenti risponderanno in maniera proattiva alle richieste dei cittadini. Ma non è facile immaginare come tutti questi elementi s'integreranno in un sistema diverso da quello attuale.

Expo2015 servirà come laboratorio per testare sul campo tecnologie di digitalizzazione dell'energia, che potranno essere applicate in seguito a città di medie dimensioni.

L'obiettivo di Smart City Expo è soddisfare i consumi del nuovo quartiere espositivo, equivalente a quelli di una città da 100 mila abitanti, con le più avanzate soluzioni tecnologiche di produzione, distribuzione e fruizione del chilowattora.

Smart City Expo non è la prima sperimentazione in materia sul territorio italiano ma è la prima che nasce da zero, fin dal progetto iniziale, a differenza degli esperimenti condotti finora nel mondo, in cui l'innovazione viene aggiunta a una rete "stupida" già esistente.

Le prime città intelligenti sono state Genova e Bari, con una smart grid, una rete di colonnine per la mobilità elettrica, l'illuminazione pubblica efficiente e il coinvolgimento attivo dei consumatori, con sistemi di gestione dell'energia e di elettrodomestici intelligenti.

La necessità d'intelligenza nelle reti energetiche è particolarmente sentita in un Paese come il nostro, dove le fonti rinnovabili, con la loro nota instabilità, coprono ormai oltre un terzo del fabbisogno elettrico nazionale.

Con 32 milioni di contatori intelligenti già installati nelle case di tutti, l'Italia potrebbe essere all'avanguardia sul fronte delle reti intelligenti. Basterebbe partire da questo elemento di eccellenza e fare sistema, sviluppare una gestione più trasparente del traffico dati, oltre alla comunicazione istantanea fra utenti, generatori di energia e gestori del sistema elettrico.

Solo in materia di smart grid, il


potenziale d'investimento è stimato sui 10 miliardi di euro da qui al 2020 in uno studio del Politecnico di Milano per Anie Energia.

Ma non ci sono solo le smart grid. L'Italia potrebbe puntare all'eccellenza anche sugli altri aspetti delle città intelligenti.

Da Bruxelles, infatti, sono in arrivo 11 miliardi di euro da qui al 2020 per il finanziamento di Smart Cities and Communities e i primi due round premiati proprio l'Italia, con Genova in testa, unica città europea presente in ben tre dei 10 progetti vincitori.

R2Cities finanzia con quasi 2,5 milioni la riqualificazione energetica della "diga" di Begato. Celsius, coordinato da Göteborg, porterà a Genova 2,4 milioni per realizzare una rete energetica. E il progetto Transform — un manuale per trasformare le città in smart city — sarà realizzato grazie ai 674 mila euro che arriveranno da Bruxelles.

Nel secondo round di finanziamenti, che ha messo sul piatto altri 375 milioni, si sono piazzate bene anche Milano, Firenze e Cesena. Ma la strada per le città intelligenti è lunga e i Comuni italiani hanno compiuto solo i primi passi. Da qui al 2020 le comunità che vogliono diventare smart dovranno dimostrare all'Europa di puntare sullo sviluppo sostenibile con spirito innovativo.

 @elencomelli

«Così risparmia la smart city»

di **Elena Comelli**

■ «La smart city dev'essere al servizio dei cittadini, per trasferire sui consumatori i vantaggi, in termini di efficienza, ottenuti con la digitalizzazione dell'energia». Per Carlo Tamburi, capo della divisione Italia dell'Enel, è questo il senso degli sforzi per inserire nella rete uno strato di intelligenza digitale intrapresi dall'ex monopolista ormai da almeno un decennio con la prima generazione di contatori elettronici, che dall'anno prossimo verranno sostituiti dalla seconda generazione, ancora più sofisticata e capace di rispondere meglio alle necessità del consumatore di essere informato in maniera puntuale sui propri consumi.

Quando si parla di smart city, però, sembra un po' un esercizio fine a se stesso: a che serve concretamente la digitalizzazione dell'energia? E a chi?

La digitalizzazione dell'energia non è fine a se stessa: deve tradursi in riduzione degli sprechi, in aumento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema. Le nuove soluzioni devono essere intelligenti, ma anche sostenibili sotto tutti i punti di vista: tecnologico, economico e di impatto ambientale. L'intelligenza delle reti sarà essenziale nei prossimi anni, quando dovremo integrare nel sistema milioni di impianti rinnovabili di generazione distribuita. E non servirà solo agli operatori per ottimizzare i flussi, ma anche ai cittadini, per approfittare senza ostacoli di tutte le occasioni di risparmio.

Come immagina questi sistemi smart nel futuro?

Dovremo passare da una trasmissione energetica monodirezionale a raggiera, basata su singole centrali di approvvigionamento per milioni di utenti passivi, a un sistema multidirezionale a rete, con milioni di prosumer, che sono consumatori ma al tempo stesso produttori di energia. E dovremo offrire ai consumatori l'opportunità di accedere direttamente al mercato libero dell'energia, come fanno già oggi le imprese. In un

futuro non lontanissimo, dovrà essere possibile per un consumatore qualsiasi comprare energia quando è più conveniente e stoccarla in un accumu-

lo domestico o nella batteria dell'auto elettrica, per utilizzarla più tardi, oppure sfruttarla subito accendendo a distanza i suoi elettrodomestici con un'app.

Che ruolo gioca Expo2015 in questa sperimentazione?

Expo offre un'occasione unica per lavorare in questa direzione, perché in un quartiere espositivo costruito da zero è stato possibile sperimentare nuove tecnologie con una grande libertà, rispetto a quella che abbiamo nelle città già costruite. Nella Smart City Expo abbiamo costruito un sistema ad anello chiuso, che prende l'energia dalla rete primaria ma anche dagli impianti fotovoltaici di alcuni padiglioni, con 100 cabine di media tensione per la consegna dell'energia elettrica, un piccolo accumulo per ottimizzare i flussi, 100 colonnine di ricarica per i veicoli elettrici e 8.500 punti luce a led per l'illuminazione dell'area espositiva. Grazie a tutte queste tecnologie, che rendono più efficiente la distribuzione e anche la fruizione dell'energia elettrica, Expo consuma il 30% in meno di una città di dimensioni analoghe, come Brescia.

La grande sfida della digitalizzazione, dunque, va di pari passo con la liberalizzazione del mercato?

E con l'elettrificazione dei consumi energetici. È un'evoluzione ineluttabile.

 @elenacomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 12 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

INTERVENTI

Battista BOSETTI, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

Vito RIZZO, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Antonio BERTELLI, funzionario pubblico e Dottore di ricerca dell'Università di Pisa, è consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.

All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.

Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.

Comuni fuori dal comune !

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli
Enti Locali
www.asmel.eu

COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

Avv.to Vito Rizzo

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa dell'ANAC.

IL COMMISSARIO DI GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

Avv.to Vito Rizzo

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

Avv.to Vito Rizzo

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

Rag. Battista Bosetti

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

Dott. Antonio Bertelli

Le nuove direttive comunitarie introducono rilevanti novità in materia di criteri di aggiudicazione degli appalti. Nel Webinar si analizzeranno le principali novità e si simulerà un procedimento di gara, partendo dall'analisi dei bisogni sino alla stipulazione del contratto anche alla luce della giurisprudenza amministrativa e degli orientamenti dell'ANAC.



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 12 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

INTERVENTI

Battista BOSETTI, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

Vito RIZZO, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Antonio BERTELLI, funzionario pubblico e Dottore di ricerca dell'Università di Pisa, è consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.

All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.

Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.

Comuni fuori dal comune !

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli
Enti Locali
www.asmel.eu

COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

Avv.to Vito Rizzo

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa dell'ANAC.

IL COMMISSARIO DI GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

Avv.to Vito Rizzo

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

Avv.to Vito Rizzo

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

Rag. Battista Bosetti

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

Dott. Antonio Bertelli

Le nuove direttive comunitarie introducono rilevanti novità in materia di criteri di aggiudicazione degli appalti. Nel Webinar si analizzeranno le principali novità e si simulerà un procedimento di gara, partendo dall'analisi dei bisogni sino alla stipulazione del contratto anche alla luce della giurisprudenza amministrativa e degli orientamenti dell'ANAC.

L'intervista

Del Gaudio: «Sono in sella e continuo a lavorare»

Appello del sindaco a Zinzi e Ventriglia: pensate alla città

È difficile dipanare la matassa tra prime e seconde dimissioni dei consiglieri comunali, ma tra interpretazioni e pareri giudiziari, per il sindaco Pio Del Gaudio resta una certezza: «Sono ancora in carica e continuo a lavorare».

Cosa succederà adesso?

«Questo non so dirlo, perché le procedure sono complesse e verificherà la prefettura se e quando mandare il commissario. Intanto, noi continuiamo a lavorare perché siamo ancora in carica. Il quadro è che ci sono sedici dimissionari, comprendendo anche Luigi Del Rosso e poi ci sono due consiglieri che si sono dimessi due volte. Questo è il quadro. Per noi si doveva procedere alla surroga dei due consiglieri che sono stati individuati, perché c'è l'attestazione del segretario generale e di un funzionario, ma lasciamo che decidano la prefettura e il segretario generale».

Lei come ha trascorso la giornata?

«Come sempre, sono stato al Comune e ci sono rimasto fino ad oltre le 21, insieme agli assessori ed ai consiglieri di maggioranza. Continuiamo a lavorare con serenità poi quello che accade, rispetto a questi giochi delle dimissioni lo deve chiedere ad altri. So solo che approfondendo la normativa sono sempre di più preoccupato per una città che resta senza sindaco».

Qualcuno ha detto che il suo è un attaccamento alla poltrona perché avrebbe dovuto dimettersi appena è stato bocciato il conto consuntivo. Cosa risponde?

«Non l'ho fatto perché sono seriamente preoccupato del fatto che una città come Caserta resti senza una guida ed affronti un commissariamento, altro non mi interessa, ecco perché prima ho detto che al momento sono ancora sindaco e sto lavorando come tale, perché la città ha bisogno di un sindaco. Vede, un sindaco si può mandare a casa ma il buon garbo avrebbe richiesto che fosse approvato prima il piano di riparto del

dissesto. E poi sto ricevendo attestazioni di stima da parte dei massimi rappresentanti di tutti gli schieramenti politici, ho apprezzato molto la telefonata del sindaco di Benevento».

In Comune si è visto anche il coordinatore provinciale di Forza Italia, Carlo Sarro cosa vi siete detti?

«Con Sarro ci sentiamo continuamente ed è vero, è stato in Comune perché sta seguendo in prima persona questa vicenda. Mi lasci lanciare un appello a Zinzi (Domenico, ex presidente della Provincia e riferimento dei quattro consiglieri dimissionari di Italia Nuova, ndr) e a Ventriglia (Domenico, consigliere regionale e riferimento politico dei due consiglieri ex Fratelli d'Italia, ndr), mi appello al loro buon senso, affinché convincano i consiglieri e affinché si chiuda prima la procedura del dissesto (che dovrebbe avvenire entro l'estate, ndr) e poi chiudere l'esperienza amministrativa».

li.pe.

L'intervista

«Io al posto di Vincenzo? È presto per decidere»

Pasquino: «Nessuno mi ha chiesto nulla e spero che l'ex sindaco vinca»

Luigi Roano

Con la legge Severino che pende come una spada su Comune di Napoli e Regione, ovvero sul sindaco Luigi de Magistris e su Vincenzo De Luca, il principale sfidante di Stefano Caldoro, il governatore uscente, i due enti locali rischiano l'ingovernabilità. È una prospettiva che non può non essere tenuta in considerazione, atteso che sia su de Magistris che su De Luca pesa la condanna in primo grado per abuso d'ufficio che anche in primo grado farebbe scattare la sospensione. Raimondo Pasquino, presidente del Consiglio comunale di Napoli, potrebbe essere tanto per l'ex pm quando per De Luca - in caso di vittoria - una soluzione quale facente funzione o vicegovernatore.

Allora, presidente Pasquino, a chi dei due direbbe subito sì fra de Magistris e l'ex sindaco di Salerno se le chiedessero un aiuto?

«Credo che le condizioni per l'uno e per l'altro rispetto alla legge Severino devono ancora essere chiarite. Una situazione che sarà più chiara dopo la pronuncia delle Sezioni Riunite della Cassazione, almeno dal punto di vista procedurale».

Non ha detto a chi direbbe sì.

«Non c'è ancora una situazione di emergenza istituzionale. Io mi auguro che vinca De Luca e che de Magistris continui nella sua azione di governo. Nessuno mi ha prospettato nulla, non siamo nel momento in cui decidere chi si mette a fare il facente funzione o il vicegovernatore».

Dovesse succedere lei come si regolerebbe?

«Per come la vedo io, bisognerebbe sempre rispettare la volontà degli elettori, dei cittadini. A urne chiuse poi si potrebbe pensare a delle modifiche di legge, e non

parlo della Severino ma dell'abuso d'ufficio, una riflessione del Parlamento va auspicata».

Professore, lei sta facendo melina: abbraccerebbe De Luca o de Magistris?

«Non vedo nessuna necessità in questa fase e in questo momento di pensare come sostituire i legittimi titolari dell'istituzione».

Però potrebbe succedere.

«Con molta lealtà le dico da uomo e da ingegnere che sono abituato a pensare le cose concrete e quelle ora non ci sono. Un discorso puramente teorico non mi interessa e lascia il tempo che trova. E poi sono convinto che a prescindere dalla decisione della Cassazione la situazione cambia di poco. Perché come è noto

anche il tribunale ordinario sospende, non è solo la giustizia amministrativa che opera in questa direzione. E chi fa riferimento a Berlusconi ignora che l'ex premier è stato condannato per frode fiscale dopo tre gradi di giudizio».

La fuga di notizie sulla decisione della Cassazione sta suscitando polemiche furiose, può pesare sulla campagna elettorale per le regionali o cosa?

«È la dimostrazione che abbiamo un sistema Paese che si muove sul sentito dire più che sulle sentenze. Se sono fughe di notizie io credo che il popolo sia più avanti di quelli che tentano di falsare il risultato elettorale con falsi scoop di solito è la mossa di chi è alla disperazione».